Anno - XXXIII — N. 7 UDINE, Giovedì 7 Gennaio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc., conviene Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'opera di conforto fra le rovine.

L'esodo dei profughi diminuisce

Un telegramma del ministro Bertolini

Roma, 6. Il ministro Bertolini prima di far ritorno a Roma diresse all'on. Giolitti il seguente telegramma: «A Reggio conferii con varie autorità e col generale Mazzitelli cui comunicai il decreto di Stato d'assedio autorizzandolo a valersi dell'opera dell'ispettore generale Pesce come suo consulente legale, non per sopprimere l'azione delle autorità civili locali, ma per coordinarle, mercè opportune direttive. Le autorità credono c e l'esodo dei profughi potrà ridursi in confronto alle prime previsioni, cominciando le popolazioni a tranquillarsi. Può quindi sospendersi l'invio di altre navi per i profughi. Disposi per la ricerca e la custodia degli archivi dei vari uffici pubblici.

Ormai diventa impellente la questione della costruzione di baracche: devonsi quindi fare i massimi sforzi per l'invio di legname e del materiale necessario e di squadre organizzate di operai. Stante i gravi inconvenienti e nello interesse dell'ordine pubblico, confermai al prefetto di Catanzaro l'ordine di non lasciar partire persone se non munite di lasciapassare o di un incarico di pubblico servizio. A Melito constatai personalmente che i danni non sono rilevanti: i feriti furono tutti trasportati ed i soccorsi sono egregiamente apprestati dalla squadra parmense, guidata dal deputato Cardani.»

Il progetto di legge

Che sarà discusso alla Camera

Roma 6. — Furono fissate definitivamente le disposizioni che il Governo intende proporre alla approvazione del Parlamento.

Le proposte sono di un quadruplice ordine. Le une riguardano gli immediati soccorsi alle Provincie devastate e alla ricostruzione o all'adattamento degli uffici governativi. Per questi scopi, il Governo domanda l'autorizzazione di prelevare 30 milioni sui 36 milioni di avanzo del consultivo 1907-1908.

Poi vengono gli aiuti da accordarsi alle Provincie e ai Comuni per la ricortruzione degli uffici provinciali e comunali per fornire sovvenzioni agli istituti e ai privati che ricostruiscano, secondo norme da stabilirsi, gli edifici adatti. A questo scopo il Governo ha deliberato di proporre l'aumento di un ventesimo (5 0/0) sulle imposte dirette governative (fondiaria e ricchezza mobile).

Questo aumento di un ventesimo sarà imposto solamente per due anni, e dovrà essere direttamente assegnato agli scopi sopra indicati.

Un terzo ordine di provvedimenti riguarda la materia giuridica e amministrativa. Il Governo domanda pieni poteri onde con l'aiuto di speciali commissioni tecniche, amministrative e giudiziarie sia regolata per mezzo di decreti reali aventi forza ed efficacia di legge tutta la materia che riguarda lo Stato civile, il diritto catastale, ipotecario e fondiario, l'amministrazione giudiziaria, le circoscrizioni amministrative nelle provincie flagellate. Un commissario regio straordinario, con l'aiuto di commissari subalterni, è destinato al Governo eccezionale di queste provincie per un tempo limitato.

Infine altri provvedimenti riguardano le condizioni dei funzionari morti o feriti nel disastro. I defunti si considerano morti in servizio e le loro famiglie avranno la pensione intera. Del pari i feriti resi inabili avranno il trattamento di pensione riservato ai funzionari resi inabili per cause di servizio.

Il Senato discuterebbe questa legge nella seduta di lunedì.

Per ricostituire il "diritto di proprietà".

Sono pervenuti poi al ministro di grazia e giustizia rapporti telegrafici da Messina che assicurano che la sede di quell'importantissimo archivio notarile è quasi intatta. Crollati ma non incendiati, sono i locali della Corte d'appello e dei tribunali; così dicasi degli uffici di conservatoria delle ipoteche e del catasto.

Questi accertamenti, fatti dagli ispettori del Ministero di giustizia, assicurano che potranno ricostituirsi tutti gli atti che sono essenziali per il riconoscimento dei diritti personali e di proprietà. Il guardasigilli intanto si è già rivolto alle competenti autorità perchè provvedano alla custodia e alla maggior sicurezza possibile per così notevoli documenti.

Nè cortei, nè medaglie...

L'Agenzia Stefani comunica:

«E' desiderio vivissimo dei Sovrani che la dimostrazione progettata dei bambini sotto il Quirinale pel genetliaco della Regina Elena, con il proposito di coniare medaglie commemorative a testimoniare la gratitudine della nazione non si traducano in atto: è invece desiderio dei Sovrani che ogni benefica iniziativa e tutte le energie del paese siano in questo triste momento spiegate e dirotte unicamente a venire in aiuto con la maggiore efficacia possibile alle popolazioni colpite dell'immane sciagura».

Quanti estratti vivi e quanti i sepolti.

Un rapporto del commissario straordinario generale Mazza, in data di martedì 5. scrive che anche quel giorno come nei precedenti continuarono le ricerche e gli scavi per salvare dalle macerie i superstiti; di costoro se ne trovarono ancora martedì una diecina. Le probabilità di trovarne ancora diminuisce ogni giorno, anzi ogni ora; ma si continueranno gli scavi finchè si troverà persona viva. Si diede opera soltanto alla estrazione dei cadaveri alle superficie ed al loro seppellimento. Finora furono almeno 2300 le persone estratte vive, e circa 2000 i cadaveri sepolti con ogni precauzione per evitare le esalazioni mefitiche.

. .

I valori della banca d'Italia, della Banca Commerciale della Navigazione Generale Italiana e della Veloce furono già ritirati e spediti. Saranno custoditi, finchè non potranno ricuperarsi i loro documenti, lo archivio di Stato, l'ufficio ipoteche, e l'archivfo notarile; appena i loro rappresentanti si presenteranno, si procederà alla escavazione.

Le narrazioni e le descrizioni «in blocco», le corrispondenze telegrafiche o per lettera dai luoghi del disastro si limitano oggi a raccogliere episodi e impressioni.

Ne spigoliamo qualcuno:

Gli avvisi sui giornali.

Sono di una tragica laconicità, di questi comunicati stampati sui giornali catanesi, che ne pubblicano a centinaia e centinaia:

«Cercansi due bambine gemelle, di anni tre, rispondenti al cognome Damore».

«Il signor Costa Leterio di Messina chiede notizie dei seguenti congiunti: Genitori Costa Gregorio e Teresa, fratello Angelo, sorella Annetta, cognato Giacomo Longo, zii Giuseppe e moglie Giulia Prestambuco, zia Elisabetta Minutolo, vedova Costa, e cugini Costa Placido, Luigi, Gaetano, Salvatore e Teresina».

«Si cerca una bambina di tre anni e mezzo, a nome Anna Palermo, esile, occhi e capelli castagni, che si trovava in casa del signor Furnia in Messina, via Garibaldi, dirimpetto alla Villa Mazzini. Chiunque ne avesse notizia voglia farla pervenire al padre, direttore di questa sede del banco di Sicilia».

«I figli Ettore e Clelia Leonardi domandano notizia della loro madre, Dottoresco Maria Cristina, che si dice siasi salvata. I due orfani sono ricoverati presso l'avv. Buffardeci...

Venticinque milioni di lire.

Alla Banca d'Italia furono rintracciati 25 milioni che in cassettine di sicurezza vengono trasportati su di un carrello lunghissimo a 6 ruote, scortato da soldati di fanteria. Queste preziose cassettine saranno inviate a Napoli per mezzo di un piroscafo.

Vulite aiuto, signori?

I russi continuano la loro opera meravigliosa. Hanno imparato il grido dei nostri, e avvicinandosi alle macerie gridano e ripetono: *Vulite aiuto, signori*? L'origine è questa: essi hanno assistito ai primi salvataggi operati dai corpi organizzati siciliani, salvataggi tra cui fu quello di una signora creduta già morta. Tra i fori che avevano praticati fra le macerie, i nostri soldati gridarono in dialetto: «Signora volete aiuto?»; e la sepolta si destò e fu salvata. Da allora quel grido è diventato di buon augurio.

Vengono i russi, esplorano, lanciano il loro grido: «vulite aiuto»?: chi gli comanda dà gli ordini in russo e subito dopo dall'alto delle macerie i soldati si lanciano nelle fosse, senza parlare al salvataggio.

Appena trovato un ferito, gli lavano il viso gli occhi e le narici con molti fazzoletti bianchi di cui essi sono forniti e se lo caricano sulle spalle.

"I figli della patria."

Fra le mille e mille proposte in pro delle vittime del terremoto, vale la pena di segnalare quella che Ugo Conti lancia in un giornale di Roma a favore dei piccoli orfani scampati dal disastro. Egli propone che quegli orfani dei quali non si potrà più stabilire la paternità e siano sprovvisti di tutela, vengano dichiarati *figli della Patria*. Lo stato — dice il Conti — assicuri il mantenimento del derelitto piccolo calabrese o siciliano.

Non perciò rimarrà certo inaridita la fonte della pubblica e privata beneficenza. Lo Stato assuma il carico e la direzione del servizio di tutela: ne resti l'esplicazione alle pie opere e ai pietosi delle diverse regioni italiane che già si accinsero all'opera di bene.

Qualcosa di simile fu già fatto in Francia all'epoca della rivoluzione, creando «Les enfants naturels de le patrie»!

Il cuore del Friuli.

PRATA DI PORDENONE.

6. — Ieri si riunì questa Giunta Municipale per deliberare l'aiuto ai miseri dolenti fratelli calabro-siciliani.

Votò per prima offerta lire 200; e nominò un Comitato per raccogliere le offerte cittadine, chiamandovi a farne parte i signori: Padernelli Davide, Bortolotto Angelo, Bortolin Giuseppe, Puiatti Francesco, Puiatti Carlo e Dal Zotto Domenico.

Sotto la presidenza del Sindaco signor Giovanni Centazzo — furono invitati stamane i membri del Comitato medesimo.

Senonchè il signor Bortolin Giuseppe — Consigliere Comunale, chiesta ed ottenuta la parola, disse che già sono troppi i sussidi elargiti pro Calabria e Sicilia; — e che i morti sono morti, ed i superstiti resteranno provveduti d'un invidiabile fortuna!..

Lo redarguirono il Sindaco e il signor Padernelli, e l'infelice rappresentante Comunale, membro di tutte le associazioni cattoliche del luogo, uscì dalla sala Municipale senza dir altro.

Speriamo che la Provvidenza gli tocchi il cuore!

FORNI AVOLTRI.

Il Comune dispose L. 200 pro danneggiati del terremoto. I preti di Forni e di Collina insieme ad altre persone, fecero il giro per le case raccogliendo oltre 300 lire. Tanto questa somma con quella del Comune, fu telegraficamente inviati al Sindaco di Venezia il giorno 5 corr.

MORTEGLIANO.

Al Sindaco di Venezia in beneficio dei danneggiati di Sicilia e Calabria, furono da qui spediti i seguenti importi:

Famiglia Brunich L. 100, personale Direzione e operaie delle filande in Mortegliano gestite della ditta Giovanni Brunich, Afrova e C. filanda Brunich, 255, filanda Mazzaroli 106. Totale L. 461.

PALAZZOLO DELLA STELLA.

D'urgenza l'altro ieri si riunì la Giunta municipale e stabilì elargire L. 100 a favore dei fratelli del Meridionale.

Seduta stante nominò una Commissione coll'incarico di raccogliere offerte fra i privati.

PORDENONE.

Il *Numero unico* oggi pubblicato a cura del Comitato andò a ruba. Esso, fra altro, conteneva l'elenco degli oblatori: vi figurano in prima linea per L. 500 ciascuno la Banca di Pordenone, il Banco Ellero, la Fabbrica concimi, viene poi il d.r Ernesto Cossetti per L. 200 e seguono tanti altri sottoscrittori per un totale di ben L. 5037.50, aggiungendosi a questo, le L. 200 ricavate dalla serata del Cinematografo S. Marco e le L. 500 raccolte nelle Chiese il primo dell'anno, si ha un complesso di L. 5737.50.

Molte altre sottoscrizioni si attende dal Comitato. Nella trirte evenienza i cittadini di Pordenone, danno esempio di vera carità.

TRICESIMO.

In seguito ad iniziativa dell'amministrazione comunale si è costituito anche qui un comitato per soccorrere i fratelli del Mezzogiorno colpiti dall'immane disastro.

Venne deliberato di aprire una pubblica sottoscrizione la quale a quest'ora ha fruttato oltre mille lire. Fra giorni si riunirà la Giunta Comunale che voterà un adeguato sussidio. Le somme raccolte saranno inviate al R. Prefetto.

A cura degli insegnanti comunali e col concorso di gentili persone si sta organizzando una recita di beneficenza.

Agli edifici pubblici è esposta la bandiera abbrunata. Ieri nella chiesa parrocchiale, col concorso di numeroso popolo, venne celebrata una messa funebre a suffragio delle vittime del terremoto.

BAGNARIA ARSA

6. — Ieri la nostra Giunta Municipale ha deliberato un sussidio di L. 150, sul bilancio Com.le a favore dai danneggiati del terremoto di Sicilia e Calabria.

Seduta stante poi, e presenti alcuni Consiglieri ed altre persone invitate dal Sindaco, si aperse una sottoscrizione coi seguenti risultati:

Gaspardis Enrico L. 10, Zucchi G. Batta 5, Colussi Domenico 1, Contarin Luigi 5, Colautti Vincenzo 5, Merluzzi Giacomo 5, Milocco Massimo 5, Caprioli Cherubino 5, Piussi Francesco 2, Bearzotti Firmino 5, Sepulesi Giuseppe 2, Gaspardis Pietro 2, Del Bianco Angelo 4, Merluzzi Ant.o 3.50 Sclanzero Valentino 3, Gaspardis Adolfo 4, Macoratti Enrico 3, Giorgetti D.r Giov. 10, Basetto Pietro 5, Zamparo Giov. 2, Lusa G. Batto L. 2, Vidale Giuseppe 3.

Mancano le offerte di altri consiglieri comunali e possidenti del Comune momentaneamente assenti. In tutto il Comune continua la raccolta delle offerte, del cui esito vi terrò informati.

S. DANIELE

Prima sottoscrizione L. 745,70. Raccolte in vie Umberto, Teobaldo Ciconi e via del Lago 471.30, Piazza V. E. e via Garibaldi 534,20, Via Mazzini, Sopracastello e Boronzano 187.30, Sobborghi Sacco e Pozzo e Sottoriva 254,40, Borgata di Villanova 192,69, Monte di Pietà 1000,50, Banca Cooperativa 1000.00, Comune 500.00, Società Operaia 1000.00, Associazione Commercianti 100.00, Ospitale 500, Scuole Comunali 106. Totale L. 5715.59.

MERETTO DI TOMBA.

Come avvenne che..

Nel primo numero del nuovo anno avete stampato una corrispondenza in cui si mettono in mala luce i membri di questo Consiglio comunale facendoli credere avversi a concorrere nel sussidio ai fratelli colpiti dal terremoto.

Siccome una tale circostanza è contraria al vero, vi comunico uno estratto del verbale perchè venga reso pubblico, a giustificazione del fatto.

«Prima di passare all'ordine del giorno, il presidente fa leggere uno scritto del consigliere Someda de Marco cav. Giuseppe in cui con espressioni di profondo cordoglio si fa presente la immane sventura, che ha colpito i nostri fratelli in una delle più umane regioni del Regno e si propone l'invio di L. 100 quale modesto contributo a sollievo di tanta sventura.

«Aperta la discussione, che fu breve, il comunale consiglio pur plaudendo alla fatta proposta, addotta il suggerimento di taluni membri; e cioè: che di fronte alla mancanza di precise notizie sull'entità del disastro, la Giunta Municipale informi su esso e sulla misura in cui contribuiscono altri Enti e *senza lesinare*, in sì tragica circostanza, formuli opportune proposte di sussidio da portarsi alla sanzione del Consiglio».

MARANO LAGUNARE.

Preghiamo per i nostri fratelli!

5. — Alla porta principale del nostro duomo sta appesa una corona di foglie verdi attraversata dall'epigrafe «Preghiamo per i nostri fratelli.» Difatti ieri questo clero celebrò, in suffragio dei defunti di Sicilia e Calabria, una messa funebre a cui intervennero col popolo le autorità civili e militari del luogo.

Continua in II pagina.

Rinnoviamo ai corrispondenti la raccomandazione d'inviare le loro lettere, specialmente per i numeri delle domeniche in modo che arrivino a Udine o la sera precedente o almeno durante la notte del sabato. Per le notizie che non potessero inviare a tempo per lettera] si servano del telefono.

Non si fidino, i corrispondenti d'impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a... Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono!..

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina

Un'ottima istituzione puramente friulana.

La scuola di merletti di Fagagna

Sua origine e suo andamento.

Alla gentilissima signorina Noemi Nigris dobbiamo il piacere di offrir ai lettori nostri un breve cenno sull'origine e sull'andamento della Scuola Merletti di Fagagna. La ringraziamo di avere accettato la preghiera nostra di scriverlo, lieti che il Friuli, con questo Scuole di merlettaie, abbia trovato una delle forme più simpatiche di beneficare e istruire le giovanette delle nostre campagne.

«Il giorno 8 Settembre del 1891 «aveva luogo in Italia la prima «Esposizione agricola locale di emulazione fra i contadini per le piccole industrie. Ciò che maggiormente attrasse l'interesse della «folla accorsa al Castello di Brazzà «in Friuli, fu un gruppo di sei «bambine, che col tombolo sui ginocchi e i fuselli alla mano, lavoravano innanzi ad esso, lentamente, ma accuratamente, il merletto. Quindici giorni prima la «contessa di Brazzà nata Slocomb «di Nuova Orleans, aveva chiamato «a sè queste bambine e aveva loro «appreso in sì breve tempo a «maneggiare i fuselli, fare i primi «punti e lavorare un pizzo alto «10 centimetri con 60 fuselli a «uso torchon.

«Il tentativo riuscì. E giacchè «molte compagne ed amiche delle «piccole neo operaie, vedendo dal «fatto come non fosse molto difficile quella gentile industria, domandarono di essere ammesse «ancor esse a imparare. Le allieve «della Contessa crebbero nell'autunno stesso a circa 40. Questa «Signora, pensando come il Bonghi «che «*le classi che stentano bisogna sieno circondate da amore, da quelle che godono; che non si aspetti che il soccorso lo chieda no ma sia offerto, quasi direi imposto. E il soccorso non deve consistere nella elemosina; bensì in creazione di istituzioni. L'elemosina umilia e n'è sentita l'amarezza nell'animo di quello che la riceve; l'istituzione invece, una volta creata, par cosa di quello in cui favore è creata*»; volle impiantare, giacchè il terreno sembrava molto favorevole, l'industria «del merletto. Non esistendo in «Friuli, questa industria, mancavano le Maestre; ed essa, aiutata «dalla signorina Dora Bearzi, dovette, giacchè presentavansi sempre nuove alunne dai villaggi, «impiantare le scuole filiali, ponendovi a maestre le migliori allieve che avevano già imparato «in quella di Brazzà.

«Così una dopo l'altra, fondò la «Scuola di Fagagna (aiutata dal «Legato Pecile) e quelle dei paesi «circonvicini». (*Origine e andamento delle Scuole Cooperative di Brazzà.*)

Alla Scuola di Fagagna venne eletta Maestra una delle prime e più brave allieve della Contessa di Brazzà, Angelica Marcuzzi, e alla sorveglianza pure un'allieva diretta della Contessa, la signorina Noemi Nigris.

Dal 1892 alla fine del 1898, la Scuola di Fagagna visse assolutamente dipendente dalla Amministrazione Brazzà che provvedeva il filo, i fuselli, i campioni, i disegni, e ritirava tutto il lavoro prodotto dalle Merlettaie: mentre il senatore Pecile, entusiasta della bella istituzione, faceva in modo che il Legato Pecile concorresse allo stipendio della Maestra con lire 15, mensili.

Alla fine del 1898 la Contessa di Brazzà dovette recarsi in America, e non potendo sorvegliare le scuole che, pur dandole grandissime soddisfazioni morali, le procuravano disturbi, preoccupazioni e perdite pecuniarie, decise di chiuderle e ne diede avviso al Senatore Pecile, coll'augurio che qualcuno ne raccogliesse l'eredità. E l'augurio si avverò nel modo più lieto. Il Senatore Pecile, cui doleva che questa benefica e promettente istituzione dovesse perire, si accordò colla signorina Nigris, che aveva sempre frequentata la scuola di Fagagna, e assieme cominciarono a occuparsi con ardore per dare nuova vita alla moribonda, senza campionario, con registri irregolari, con pochi scorrettissimi disegni, giacchè fino a quell'epoca tutta l'azienda era concentrata a Brazzà.

La scuola di Fagagna entrò così nella nuova era al 1.o Gennaio 1899 con L. 31.51 in cassa!

Ma il pagamento dell'Amministrazione Brazzà al 10 Gennaio di L. 202.92, permise di far fronte alle prime spese.

Si cominciò col procurasi campioni, col fare nuovi disegni, coll'acconciare alla meglio un campionario, e col dar la caccia ai clienti.

Sostenuta dal Legato Pecile che pagava la Maestra e il filo, dal Municipio che concesse «gratis» una magnifica stanza, dai privati che davano la legna pel riscaldamento, dall'Amministrazione Brazzà che continuò a ordinare e pagare molto lavoro, dando in più alla Maestra il 10 per cento sul prodotto acquistato, la scuola di Fagagna non pensò che all'illuminazione, alle piccole spese di posta, poligrafo, cartoni, carta per lucidare, dividendo il guadagno — tranne una piccola trattenuta per le spese impreviste o antecipate — fra le merlettaie, pagate a cottimo, possibilmente alla fine di ogni mese.

Il modesto bilancio dei lavori nella Scuola di Fagagna dipende dal paese eminentemente, anzi *esclusivamente agricolo*: non abbiamo qui *operaie* ma *contadine* che si occupano di merletti *quando non hanno altro da fare*. Di più Fagagna è uno dei dei paesi più agiati del Friuli; le ragazze, quasi tutte, lavorano di merletto per avere qualche piccola somma per loro conto, non per la famiglia, quasi sempre benestanti.

Il 1908 segna una felice ascensione in questa modesta, ma cara istituzione. Durante l'autunno più di 60 bambine — scolarette in vacanza — frequentarono la Scuola, tanto che si dovette chiedere provvisoriamente al Municipio un'aula speciale per ospitarle tutte.

La Scuola Merletti di Fagagna concorse a molte Esposizioni, ottenendo massime onorificenze.

In Novembre ha presentato un ricco Campionario, piatti, cabarets, ecc, alla «Mostra Internazionale d'Arte Popolare» che si aprirà in Berlino in questi giorni; e ora, invitata, prepara campioni, merletti e confezioni per Londra.

* * *

S. M. la Regina Madre che coll'alta intelligenza e con cuore squisitamente pietoso e gentile segue con vivo interesse le più umili iniziative, e la Società Nazionale «Le Industrie Femminile Italiane» — di cui la Scuola fa parte, — cooperano con importantissime ordinazioni all'incremento della gentile industria, che cammina lieta e sicura coll'appoggio dei buoni.

E il successo è così costantemente lieto, che in questo stesso mese la Scuola Merletti di Fagagna dovrà aprire una succursale a Udine per poter far fronte alle numerose e sempre crescenti commissioni.

Dal 1903 la Scuola si paga il filo da sè — il filo viene man mano trattenuto sul lavoro delle merlettaie, — e dal Settembre 1904 concorre col Legato Pecile allo stipendio della Maestra.

La Scuola di Fagagna si attiene al Regolamento della sua fondatrice:

«L'istituzione di queste scuole «mira allo scopo elevato di dare «alle contadine e alle figlie degli «operai delle campagne, *durante i periodi di tempo che il governo della casa e le cure dei campi non richiedono la loro opera*, un mezzo di «guadagno nelle ore che altrimenti «andrebbero perdute.....

«Ai fisici deboli e imperfetti, alle «mani costrette alla inoperosità «le scuole offrono il modo di guadagnare qualche peculio... Le «scuole coi loro prodotti mirano «non solo alla perfezione del lavoro, ma cercano anche la massima varietà di punti, la riproduzione esatta dell'antico e l'originalità dei disegni, dando così «ad essi la maggior impronta artistica.

«La materia prima è la più perfetta che si possa trovare e i «disegni si studiano sui libri antichi, sulle stampe, quadri, musei, «e collezioni private di merletti».

* *

L'età per l'iscrizione è dai 7 ai 15 anni; ma Fagagna, dato il suo bellissimo locale e la speciale attitudine e pazienza della Maestra, accoglie delle piccole volenterose di 4 e 5 anni, che dopo qualche tempo di prova cominciano a guadagnare L. 2 e 3 al mese. Le bambine che frequentano le scuole comunali non sono accettate alla scuola Merletti durante l'orario di quelle.

Le merlettaie devono tenere in iscuola grembiule e maniche bianche. Devono aiutare la maestra a inseguare e a dirigere le meno brave, essere obbedienti, rispettose e compiacenti verso le compagne.

La turbolenza — caso rarissimo — vien punita dapprima coll'isolare la fanciulla dalle altre; poi se ciò non basta, coll' allontanarla

temporaneamente dalla Scuola, e in caso estremo, coll' espulsione.

A questo ultimo definitivo espediente non si ricorse che tre volte dal 1899 al 1908.

Alcune merlettaie, col consenso della Maestra, possono lavorare a casa.

Le merlettaie di Fagagna hanno sempre partecipato numerosissime alla festa della premiazione a Brazzà, dove tutti gli anni si compensa I.o la bontà; II.o l'insegnamento alle compagne; III.o la prefezione del lavoro.

Per loro divertimento e istruzione cantano o ascoltano letture durante le ore di lavoro, e recitano commediole alla presenza di numerose compagne colle loro famiglie e di molte distinte persone del paese.

A Fagagna abbiamo circa cento e trenta ragazze che lavorano per la scuola.... *quando non hanno altro da fare.* Non una venne distolta dai campi o dalla famiglia; ma frequentando la scuola di merletti si abituano a non perdere un minuto, alla pulizia, all'ordine, all'obbedienza e a modi garbati verso tutti.

Certamente il fine e delicato lavoro al quale si danno con tanta gioia rende più mite e gentile il il loro animo e i loro modi, e le piccole mani, che alternano il fusello ai più rudi lavori dei campi e della casa, creano, inconscie, dei capolavori.

Rallegra il cuore vedere che alcune merlettaie dei primi anni, ora madri di famiglia, vi fanno ottima riuscita; e continuano a richieder lavoro, che serve loro a pagare tante piccole spese, e domandano come grazia di mandare alla Scuola le loro figliuolette.

In questo ambiente così sano e simpatico, parecchie famiglie agiate chiedono come ambito favore di mandarvi i loro piccini dai 3 ai 6 anni, verso lieve compenso mensile alla Maestra; ciò che viene permesso entro certi limiti, perchè è considerato educativo per le bambine il curare le piccole creature. Così la Scuola Merletti sostituisce, almeno momentaneamente per quanto possibile, il futuro desiderato giardino d'infanzia.

Sorge spontaneo il voto che a questa nobile istituzione, fonte di benessere, di morale, e di civiltà, non manchi l'appoggio di quanti finora concorsero a farla vivere e prosperare.

Fagagna 1 gennaio 1908.

Noemi Nigris

Da Portogruaro

— In memoria d'un Sindaco

(B.) Semplice e commovente riuscì l'altra mattina nel nostro cimitero lo scoprimento del ricordo marmoreo che il Comune ha voluto erigere alla memoria dell'avvocato marchese Francesco cav. de Fabris Inardis, nato il 4 gennaio 1813 e morto il 4 gennaio 1888.

Fu per oltre trent'anni il primo magistrato della città; podestà sotto la dominazione austriaca e poscia Sindaco indimenticabile. *nei lunghi anni in cui fu preposto alla cosa pubblica dedicò con opera sapiente infaticata tutto sè stesso, promovendo o favorendo opere pubbliche insigni, quali il cimitero, il museo, la ferrovia, la sistemazione della piazza e della piazzetta* ecc. ecc.

Appoggiò benefiche istituzioni ed ogni civile pregresso della sua città. E a rendere perenne la memoria di quanto Egli fece per questo Comune e delle sue nobili virtù di uomo e di cittadino, il patrio Consiglio decretava di consacrargli un ricordo insegno della pubblica riconoscenza.

Il monumento è opera dello scultore Giuseppe Longo di Venezia; porta in alto il medaglione col ritratto somigliante del marchese e cimiero e fregi di contorno in stile gatico. L'epigrafe riassume le benemerenze del lacrimato gentiluomo, il quale all'ingegno svegliato e alla profonda pratica amministrativa univa una signorile presenza e rara cortesia di modi.

All'inaugurazione sono intervenute molte autorità locali e palpitanti di ammirazione e di affetto furono pronunciati vari discorsi. L'attuale Sindaco cav. uff. nob. Giandaniele Muschietti commemorò degnamente la carriera del suo predecessore, consegnando il monumento alle figlie dell'estinto, marchesa Lucia nob. Cigolotti e marchesa Maria nob. Valle, essendo esso stato eretto sulla tomba di Famiglia

Prese inoltre la parola anche mons. Marco Belli, professore in questo seminario, illustre latinista, i cui testi sono adottati in molti licei d'Italia, Rilevò i sentimenti civili e religiosi del Fabris, appropriando alla circostanza elevate sentenze di Tacito e di Sallustio. Gli seguì il marchese Aquileo de Fabris, un nipote del commemorato, e avendo presso di sè il figlio unico, un simpatico giovinetto, lo esortò a formarsi sugli esempi del suo nobile congiunto.

¡Un accento di gratitudine fu portato dal signor Giuseppe Stefanon impiegato municipale a riposo che visse e lavorò tanti anni sotto il vecchio Sindaco.

Il cav. Camillo Valle rimgraziò gli astanti a nome della famiglia, nel cui seno ha un culto la memoria di quell'uomo, e infine il notaio dott. Battista Bertolini diede lettura del pubblico rogito che fu sottoscritto da tutti gli intervenuti.

SEGNACCO.

Per la immane sciagura.

6. — Riunite 15 persone, non escluso il sesso bello e gentile, nel locale Municipio dal sindaco, per avvisare ai mezzi migliori per raccogliere anche nel nostro Comune dei sussidi a pro degli sventurati fratelli di Calabria e Sicilia; le stesse passarono alla nomina del Comitato definitivo suddiviso tra le frazioni di Collalto, Loneriacco, Villafredda, Molinis e Segnacco, e composto di 22 conterranei, uomini e signore, sotto la presidenza del sindaco e del parroco.

Si stabilì di iniziare domani l'opera pietosa, e di radunarsi di nuovo domenica prossima per il versamento delle somme raccolte.

Iniziatasi la prima sottoscrizione tra i 15 intervenuti, questa fruttò di subito il non spregievole importo di L. 147. Si tratta di un Comunello di 2000 abitanti, quasi tutti campagnuoli. Con tale inizio c'è da sperare in una fruttuosa raccolta di danaro per il santo scopo.

Si deliberò inoltre di concorrere nella sottoscrizione per le medaglie d'oro al Re ed alla Regina, esempio altissimo di abnegazione e sagrificio, proposte dalla sig. Branca e dall'on. Eugenio Valli, quale attestazione nazionale di ammirazione e riconoscenza verso gli Augusti Sovrani.

DOGNA

Per solerzia del nostro Sindaco fu qui unito un Comitato per raccogliere offerte a pro dei danneggiati dal terremoto.

Le offerte diedero la non indifferente somma di lire 158.26 che furono subito trasmesse all'Ill.mo Sig. Sindaco di Udine presidente del Comitato provinciale.

Con di più, anche il R.mo Pievano da offerte fatte dai fedeli raccoglieva la somma di lire 82.

Fra giorni poi si riunirà il Consiglio Comunale, e da quanto si presagisce anche il Comune delibererà generosa offerta.

CODROIPO.

6. (B). — Il Comitato *pro Sicilia e Calabria* nominato nella riunione di venerdì, eleggeva a sua volta un sub-comitato composto di signore e signori, per raccogliere le offerte in denaro.

Il ricavato delle oblazioni a Codroipo importa sin'ora lire 1687; quello dell'odierno trattenimento ginnastico-equestre: lire 120; a Zompicchia la sottoscrizione fruttò lire 70; a Goricizza lire 166; il Municipio voto lire 500; la Banca Cooperativa lire 500. Somma complessiva delle oblazioni nel comune: lire 3043.

* * *

Al Circo equestre gentilmente suonò la banda cittadina e di ciò le va data pubblica lode.

Gli artisti tutti si distinsero ed ebbero frequenti applausi.

* * *

Le operaie della filanda Frova di San Martino di Rivolto rinunciarono con nobile e collettivo slancio, ad una giornata di lavoro.

* * *

Venerdì 8 corr. l'organo automatico del *Gambrinus* suonerà da mane a sera a favore dei danneggiati del terremoto, avendo, con gentile pensiero, il proprietario dell'esercizio sig. Carlo Bulfoni disposto perchè tutte le palanche che verranno imbucate nel sonoro strumento, vadano al benefico scopo.

Cronaca Provinciale.

Pordenone

— Albero di Natale.

6. — Assistemmo oggi alla bella festa dell'albero di Natale, datasi al Teatro Sociale a favore dei bambini dell'Asilo infantile Vittorio Emanuele II. La sala era piena zeppa di pubblico: molti i palchi occupati: noi però avremmo voluto vederli occupati «tutti», ciò che sarebbe stato possibile se i signori proprietari, che non credettero godere della festa, avessero ceduto il palco a favore dell'Asilo: speriamo che lo faranno... un altro anno.

Assistevano dalle poltrone il presidente dell'Asilo sig. avv. Vittorio Marini, i consiglieri conte Pompeo Ricchieri e cav. ing. Damiano Roviglio; v'erano pure le patronesse signore Carolina Ellero ed Erminia Locatelli.

Il Circolo Beato Odorico gentilmente intervenne colla propria banda, che suonò molto bene la Marcia Reale e parecchie altre.

Sul palco s'ergeva il tradizionale Albero, tutto coperto di mille ninnoli e illuminato da molte lampadine elettriche: vi facevano corona 117 bambini ben disposti, tutti col loro grembiulino; rosa le femmine e celeste i maschi.

I bambini cantarono in coro la Marcia Reale: otto di essi, i più grandicelli, in fila sul proscenio, portavano una bandiera per ciascuno. Il coro cantato assai bene fu molto applaudito. Seguì poi un altro coro: «Il Natale» parole della direttrice dell'Asilo signorina Galvani, cantato sull'aria del «Va pensiero» del Nabucco, con una intonazione così precisa e un affiatamento così magnifico che di meglio non si potrebbe pretendere da bambini tutti al disotto dai 6 anni.

La bambina Amelia Bonavolta di anni 5 recitò in versi un bel complimento al pubblico; l'altra bambina Terisina Brusadini di Antonio, disse belle parole di compianto per le vittime dell'immane disastro, ricordando i tanti bambini rimasti vittime. L'indovinato discorsetto detto assai bene, con squisito e indovinatissimo scritto dalla signorina Galvani fu meritatamente applaudito.

I bambini Bonavolta Amalia e Dalle Vedove Temistocle, cantarono poi un bel duetto, anch'essi ottenendo molti applausi. E finalmente la bimba Gina Visentin, di appena un lustro, con una vivacità e disinvoltura uniche, salutò e ringraziò, invitando tutti alla festa dell'anno venturo. Dopo di che i 117 bambini ricevettero ciascuno dalle mani delle patronesse, un pacco contenente indumenti e dolci accompagnato da un giuocatolo.

I nostri migliori elogi alla bravissima signorina Adina Galvani che con tanta cura, abilità e pazienza dirige l'Asilo e seppe fare veramente miracoli nell'istruire così bene tanti piccini. Meritano pure una speciale menzione le due maestre signora Amalia Gaspardo e signorina Giulia Brunettin. L'esito della commovente festa. superiore ad ogni aspettativa, e gli applausi del pubblico, tornino di sommo conforto alle tre insegnanti suddette e di sprone a ben proseguire nella loro santa missione.

Tricesimo.

— Denaro trovato.

Nel pomeriggio di ieri il negoziante Morandini Guglielmo di Zompitta rinvenne in piazza della chiesa in Tricesimo, un involto contenente alcune centinaia di lire, smarrite probabilmente da qualcuno intervenuto alla fiera.

— Buona usanza.

In morte del compianto signor Francesco Sbuelz pervennero alla locale congregazione di carità le seguenti offerte: Fratelli Sbuelz lire 100 — Clonfero C. 2 — Colautti V. 1 — Ariani V. 1 — Mansutti A. 1 — Bortolotti cav. A. 1 2 — De Pilosio dott. A. 2 — Chiussi G. 2 — Visentini A. lire 1.

Alla Società Operaia di M. S.: Fratelli Sbuelz lire 100 — Martinuzzi G. B. 5 — Bortolotti E. 5 — Carnelutti Luigi 2 — Bertoli G. B. 1 — Pignoni A. 1 — Picottini I. 2 — Parussatti 1 — Carnelutti Lucia 2 — Mansutti A. 1 — Nonino A. 1 — Zanini G. 1 — Locatelli C. 1.

Preone

— Grave disgrazia.

Qualche giorno fa, l'oste Giacomo Saurano discendendo dalle scale di casa sua in condizioni tali da non saper tenere l'equilibrio per ubbriachezza, cadde al suolo fratturandosi il cranio.

Fu raccolto cadavere sanguinante.

Dai lettori.

Leggo sul periodico Industriale *«L'avvisatore Veneto»* un cenno sui: «Motori più economici per supplire alla deficenza di forza, dovuto alla siccità delle nostre roggie.»

Il sig. Mamoli Glauco, direttore e proprietario della rivista nel suacennato articolo mette in guardia gli industriali contro il mal vezzo di acquistare motori usati per economia di spesa, «mentre talvolta (dice) si pagano per nuovi».

E' perfettamente vero che ad Udine ed in provincia vi è grande facilità nel lasciarsi sedurre da speculatori avidi i quali non temono di rifilare agli ingenui industriali macchinari usati per nuovi — Conosco parecchie Ditte le quali anche certamente sono incorse in questa trappola e come dice l'*Avvisatore*, tacciono per non avere il danno e le beffe, mentre potrebbero e dovrebbero agire giudizialmente per rescissione del contratto.

Questi fatti sono dovuti in parte alla ignoranza tecnica ed alla bramosia sciocca di un risparmio apperente; perciò, se credete, stampate: tanto, servirà per illuminare qualcuno ecc.

Uno che per poco non ci cascava.

Lettere e fatture sparpagliate.

Ierl'altro di sera, sotto una delle cassette postali di via Gemona, si rinvennero a terra nientemeno che una quarantina di lettere e fatture, la maggior parte della Ditta De Gleria. Alla Direzione delle Poste rileviamo la cosa perchè, se mai il «casetto» le sembra interessante provveda... per farlo rinnovare. Già i funzionari devono mostrare almeno di non curarsi dei servizi pubblici!

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione della „Patria"

Somma precedente	1831.95
Sandri Gius.	8.—
Marcuzzi Giov.	5.—
Operai mobilificio Sello	66.32
Ditta Sello Giov.	33.68
Pagavini famiglia	10.—
	L. 1954.45
	e corone 100.—

Da Fritzens nel Tirolo (Bassa vallata dell'Eno) riceviamo **corone 100**, accompagnate dalla seguente lettera, in data del 3 corr.

Di fronte all'immano disastro che colpisce i nostri Fratelli della Sicilia e Calabria non potemmo fare a meno di mandare una piccola offerta in loro sollievo; e l'affidiamo a voi, perchè al più presto la facciate pervenire a quegli sventurati: Pietro e Guglielmo fratelli Riva di Maiano, impresari della *Thoncerck Fritzens*, (Tirolo) corone 16.

Pure i lavoratori si associano e ciascuno **versa due corone**. Eccovi i loro nomi, tutti friulani;

Di Maiano: D'Agosto Donato, D'Agosto Giovanni, Riva Leonardo, Riva Fugienzio e Pezzeta Antonio.

Di S. Tommaso: Picili Giacomo e Andreutti Giacomo.

Di Faria: Balzamonti Valentino e D'Agosto Domenico.

Di S. Daniele: Corelli Luigi, Narduzzi Pietro, Tosolini Antonio e Michelutti Emilio.

Di Fagagna: Peres Fabio, Spangero Pietro, Di Fant Luigi, Coletti Guerino, Coletti Emanuele, Bertuzzi Zoilo, Pecile Pietro, Bruno Valentino e Brunelli Fabio.

Di Martignacco: Pagnutti Leopoldo, Bulfon Guido, Nobile Umberto, Beltrame Osvualdo, Nadalino Marco, Treppo Giuseppe, Rodaro Giuseppe e Nobile Irinea.

Di S. Vito di Fagagna: Genero Eugenio.

Di Moruzzo: Lerussi Ermenegildo e Mereto Arturo.

Poi, questi altri di vari paesi, tutti friulani però: Boltin Antomo di Casteons, Lorenzini Antonio di Castel Nuovo, Pelis Bovo di Ragogna, Lant Giacomo di Mortegliano, Leon Giovanni di S. Giorgio della Richinvelda, Bolzicco Marco di S. Maria Sclaunico, Riva Giuseppe di Cormons, Grandio Angelo di Chions, Saccavini Ermenegildo di Trivignano.

Totale corone 100.

A quei bravi nostri comprovinciali, che sentono così nobilmente e pietosamente, vada il nostro plauso.

Comitato Provinciale Pro Sicilia e Calabria.

Offerte fatte al Cassiere d.r Virginio Doretti.

Somma precedente L. 50115.64

Patria del Friuli (II.o versamento) L. 886.45, Ing. Odorico Valussi 30, Famiglia Biasutti 100, Fratelli Tamburlini, negozianti in legnami 100, Impiegati ed operai della ditta F.lli Tamburlini 70, Raccolte dal sig. Alfredo Dozza (Scheda N.o 3) 35.50, Insegnanti del R. Liceo e Ginnasio 75, *Giornale di Udine* (II.o versamento) 260, Giacomo Marion di Planis di Dogna Un vestito completo e raccolte 43, Comune di Nimis 500, Pagura Valentino 10, Comune di Rivignano 200, Raccolte dal signor Arturo Velzacchi (Scheda N.o 72) 30.50.

Totale L. 52456.09.

La Spett. Ditta Scaini ha regalato N. 60 Sacchi che hanno servito per la spedizione degli indumenti a Venezia.

I professori del Ginnasio-Liceo hanno versato L. 75 al comitato prov. udinese e L. 75 al comitato di soccorso costituitosi fra insegnanti delle scuole medie.

Le oblazioni.

Siamo venuti nella determinazione di pubblicare, delle liste di offerte raccolte in città, soltanto quella che ci comunica il Comitato provinciale e quelle delle offerte direttamente portate o trasmesse al nostro ufficio, e queste perchè fummo resi avvertiti della confusione che arreca il vedere talvolta pubblicata (come avvenne) la medesima offerta in due e anche più liste.

Siamo poi lieti di vedere che la Carità cittadina si è risvegliata in modo abbastanza confortante, e speriamo che l'aiuto della città nostra, se non conforme alla spaventosa immanità della catastrofe, riesca non impari alle tradizioni della beneficenza cittadina.

Conferenza.

Questa sera, nella sala della Palestra di ginnastica, lo studente Canzio Cozzi dell'Università Bocconi di Milano terrà una pubblica conferenza sul tema: Lo sviluppo economico dell'Italia e le nuove funzioni delle organizzazioni operaie.

Il Sodalizio della Stampa ha rinunciato al Veglionissimo.

Nella sua riunione di ieri il Consiglio direttivo del sodalizio friulano della stampa, di fronte alla sventura che ha colpito la Nazione rinuncia al *Veglionissimo* che aveva deciso di dare la sera del 6 febbraio p. v. e per il quale erano già incominciate le pratiche da parte della Commissione speciale.

I medici friulani per i fratelli sventurati.

Il Presidente della Sezione friulana dei Medici Condotti D. Nestare Giussani, ha diramato una circolare ai soci, pregandoli a versare il loro obolo a favore degli infelici fratelli calabro-siculi, inviando le offerte al Dott. Umberto Grillo di Martignacco, Qualora poi vi fosse qualche generoso collega disposto, in caso di urgente richiesta, a recarsi sul luogo del disastro, è pregato con la maggiore sollecitudine a rendere informato il Presidente stesso perchè possa telegraficamente darne notizia alla Direzione della Sanità Pubblica.

I ferrovieri.

Il Comitato ferrovieri dello Stato Pro Calabria e Sicilia, prega tutti i ferrovieri d'Italia di accettare con uniformità di criteri la proposta di rilasciare l'importo di una giornata di paga, di cui metà a favore dei fratelli calabresi e siciliani senza distinzione di professione e metà assegnata alle famiglie dei ferrovieri superstiti. Tutti i ferrovie del dipartimento di Venezia hanno accettato.

La serata al Cinematografo Edison.

Resoconto della serata 4 corr. al Cinematografo Edison del sig. Luigi Roatto, a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Biglietti d'ingresso: n. 214 a cent. 40, lire 85.60, n. 447 a cent. 20 lire 89.40, n. 71 a cent. 10 lire 7.10

Utile vendita caramelle ceduto dal direttore sig. Sabbia lire 2.50 vendita cartoline a mezzo del sig. Wertheimer lire 28.25, totale incasso lire 212.85.

L'importo delle cartoline verrà versato direttamente dal sig. Wertheimer al Comitato provinciale Pro Sicilia.

La spett. ditt. Gio. Batta Doretti fornì gratuitamente gli avvisi murali ed i biglietti d'ingresso.

I maestri

La direzione Distretttale dei maestri ha aperto una sottoscrizione Pro Calabria, incaricando i vari direttori degli stabilimenti scolastici e i maestri nei comuni a raccogliere le offerte.

Giusto omaggio.

Il Signor Presidente della Deputazione Prov. cav. uff. Damiano Roviglio spedì a S. E. il Ministro della Real Casa Ponzio Vaglia il seguente telegramma:

«Questa Deputazione Provinciale prega V. E. voler rendersi interprete presso Augusti Reali sua vivissima ammirazione per atti eminentemente coraggiosi ed umanitari con singolare amore compiuti nelle terre flagellate dall'immane disastro.

«Dalla pietà e dall'abnegazione degli amati Sovrani questa Rappresentanza trae un conforto alla grande sventura e la speranza e la certezza per l'avvenire glorioso della Patria e della Dinastia.

Un telegramma del Re.

Al Comitato Udinese pro Sicilia e Calabria è giunto stamane il seguente dispaccio in risposta a quello spedito l'altra sera a S. M. il Re:

«Augurando feconda di bene l'opera soccoritrice di codesto Comitato Provinciale S. M. il Re rende cordiali grazie a V. S. e colleghi dei gentili devoti sentimenti espressi.»

«Il Ministro *Ponzio Vaglia*»

Le lettere provenienti da Messina arrivano «multate»!

Oggi mi pervenne da Messina una lettera portante sulla busta la dichiarazione fatta dal mittente «a Messina non vi sono francobolli».

L'amministrazione postale applicò la multa di cent. 30.

Sono cose che sembrerebbero incredibili. *A.*

Il trattenimento alla Scuola professionale.

Ogni anno, il giorno dell'Epifania, le signore protettrici della scuola professionale danno, come premio e incoraggiamento alle bimbe che la frequentano, graziosi doni, a cui il parroco Don Bianchini, vita e anima della scuola, moltissimi ne aggiunge. Fra le gentili patronesse, notiamo la signora Mary De Stabile vedova del Generale comm. Sante Giacomelli, la quale oltre a regalare alle povere bimbe la tela di cucito, fornì le stesse di tutto l'occorrente per il lavoro. Le bimbe, in ringraziamento di tanto buon cuore delle gentili signore nostre, danno una piccola festa.

Ieri però, a questo scopo, se ne aggiunse uno patriottico: ognuno, benefattore e beneficato, dava il proprio obolo per le vittime di Calabria e Sicilia. La sala del Ricreatorio era gremita di pubblico elegante e scelto. Notammo la Marchesa Mangilli Foramiti, la contessa Puppi, la signora Renier, la contessa di Brazzà, le co. Deciani, le co. Otellio, le signorine Morpurgo, Marchesi, Muzzatti, la co. di Caporiacco, le sig.re Errani, Foramiti, Cantarutti, Battistella, Spezzotti, Vallan, del Puppo e... chiediamo scusa alle altre, i cui nomi non ricordiamo.

Il quintetto d'archi, composto da due signori Blasig, dai signori Rebora, Cosmi e dalla sig.na Verza accompagnato dal distinto pianista, Puccini, eseguì molto applaudito, tre splendidi pezzi. Il coro interno fu diretto e accompagnato al piano dalla sig.na Marioni.

Per i dialoghi, le poesie, il dramma. le allieve erano state preparate dalla paziente signora Signoretti: dissero tutte con garbo e disinvoltura i componimenti d'occasione: e recitarono pure assai benino anche il breve lavoro: *Giovanna d'Arco*, riscuotendo molti applausi.

Si distinsero specialmente, nel piccolo dramma, le signorine Clotilde Giacomelli, Irma Minisini che sostenne benissimo la parte di pazza, e la piccola Rita Brida che, come negli anni precedenti, fu l'idolo del pubblico.

Alla fine del trattenimento alcune signore salirono sul palco scenico e distribuirono di propria mano i doni ed i premi alle bambine, doni consistenti in oggetti di somma utilità. Tutti i presenti uscirono commossi, davanti allo spettacolo di così pura gioia di quel «piccolo mondo» muliebre.

— **Nel «Bollettino della Associazione Agraria»** testè uscito si leggono importanti articoli: del dott. U. Selan sulle «Iniziative ippiche in Friuli» e su «Il cavallo caporettano«; del prof. Z. Bonomi su «Alcuni risultati ottenuti col ritratto di calcio»; del prof. E. Tosi su «L'esportazione dei latticini nel 1907»; del dott. E. Marchettano su «I pascoli alpini della Carnia e del Canale del Ferro; i pareri del dott. Selan, del dottor Pepe e del dott. Dalan «A proposito del miglioramento bovino nelle Alpi»; ecc. ecc.

— **Importazione bestiame.**

Durante l'anno 1908 furono importati nel Regno, e passarono dalle stazioni di confine della nostra Provincia: cavalli 32299, buoi 3188, tori 362, vacche 16036, bufali 271, hiovenche 51217, vitelli 17893, porci 16494, ovini 2676, carne fresca macellata chg. 55322.

Totale bestie importate 140.436.

— **Per i nostri poveri.**

Ricorrendo ieri la festa d'Epifania, il sig. Cuttini Luigi, macellaio di Pasian di Prato, mandava alla nostra Congregazione di Carità 125 chilogrammi di carne per la distribuzione ai poveri. Oggi sterso venne distribuita ad alcuni bisognosi.

— **Alla Corte d'appello**

e ricorso il dott. Luigi Fabris, farmacista, contro la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa che recentemente lo dichiarava incompatibile nella carica di consigliere comunale (ed era stato eletto anche assessore del Comune.

— **Da Bologna a Udine per morire! — Il tentato suicidio d'un impiegato**

Ieri nel pomeriggio, poco dopo le 15, si presentava all'ospedale un giovanotto, stravolto in viso, in preda a visibili sofferenze, e chiese di un medico. Fu chiamato subito il D.r Fabiani, di guardia, il quale comprese di dover procedere alla lavatura dello stomaco, perchè il giovanotto aveva tentato di avvelenarsi col sublimato corrosivo. Eseguita la lavatura gastrica, il candidato al suicidio si qualificò per Umberto Grandi fu Antonio, d'anni 18, di Bologna, impiegato presso la ditta Gardi e Comp. di quella città.

Raccontò di essere venuto ieri mattina a Udine, fermandosi al *Buffet Centrale*; e di essersi recato nel pomeriggio in giardino per morire. Aveva portato seco tre pastiglie di sublimato corrosivo, da Bologna, deciso di farla finita, non sappiamo per qual motivo, giacchè egli non volle dirlo.

Ingoiate le pastiglie, stette seduto su di una panchina, ad attendere la morte... Ma si fecero sentire i dolori e il Grandi riconquistò il coraggio di vivere e si portò all'ospedale.

— Il medico si riservò la prognosi.

Il processo di Palmanova finito con un accomodamento.

Stamane si ripresero le trattative fra gli avvocati della difesa e della Parte civile nella causa Vatta-Daneluzzi Tellini e si finì con un accomodamento fra le parti. Gl'imputati accettarono di firmare una dichiarazione — che verrà resa pubblica sui giornali — nella quale riconoscono l'onorabilità dei Vanelli, deplorano la pubblicazione dell'opuscolo e si assumono le spese.

E' la stessa dichiarazione dell'altra sera, con una variante di poco

— **Un grave ferimento**

Stanotte, verso le 2 è stato trasportato al locale ospitale civile, certo Pietro Marangoni d'anni 34 contadino di Sclaunicco, in gravissime condizioni, ferito alla regione lombare sinistra, alla fronte e alle mani.

Da quanto abbiamo potuto apprendere, il Marangoni, in seguito ad un alterco alquanto violento avuto con un suo fratello, ieri sera, fu da questi ferito a coltellate.

Il dott. Fabiani, dell'ospitale, dopo medicato d'urgenza il ferito, lo fece accogliere riservandosi la prognosi.

— **Altro ferimento.**

Verso le due della notte scorsa certo Michele Morassi d'anni 21 di Cercivento, segantino presso lo stabilimento Dal Torso, venne a contesa con qualcuno che non sa precisare, davanti al caffè della Nuova stazione, e ne fu ferito alla testa. Il Morassi ricorse all'Ospedale. Il D.r Fabiani lo giudicò guaribile in una settimana.

Gazzettino Commerciale

Il prezzo delle carni.

Continua sempre la importazione del bestiame. Anche negli ultimi giorni arrivarono una ottantina di buoi. Chiedemmo:

— Ma non dovrebbero i macellai che vendono carne «estera» tenere un cartello esposto al pubblico per preavvisarnelo? e non dovrebbe il prezzo di queste carni, relativamente basso, influire sui prezzi generali?...

— Il cartello dovrà essere affisso nelle macellerie con venerdì, 8 corr. L'arrivo di bestiame o anche di carni estere non ha influenza tale da far ribassare il prezzo delle carni nostrane, ma solo di impedire che rialzi ancora notevolmente. Se non ci fossero le carni estere, le carni si venderebbero al minuto da lire 2,50 a 3: non meno. Si figuri che questo martedì, per esempio, la macelleria Giuseppe Del Negro ha condotto al macello un paio di buoi che le costarono 174 lire al quintale peso morto. Aggiunga le 15 lire di dazio e tutto il resto; e vedrà che quella carne è costata per lo meno due lire al chilogramma alla macelleria...

— Ma se la notifica del Municipio segna da lire 1.55 a 1.95 per chilogramma, dazio compreso, il prezzo al minuto della carne di bue?..

— Sta bene: ma quello non è il prezzo cui si vendeva la carne fina, a quei pochi buongustai che non badano al prezzo pur di averla come loro piace.

Quelli la pagheranno 2.50 il chilo e magari 2.80.

— E la carne «estera» quanto viene a costare, di primo acquisto?

— Lire 1.05, 1.15 il massimo; e su quella appunto i macellai si salvano, rimettendoci qualche cosa sulla nostrana.

Vede che le carni nostre sono tutte aumentate di prezzo. Quando, per esempio, si pagarono le vacche a 150 lire peso morto, all'ingrosso senza calcolare il dazio? o i vitelli 120?... E anche per questo, il dazio e di lire 15 al quintale. Ricordo io che i vitelli della Carnia si pagavano in ragione 35 40 lire al quintale!... ed ora, si deve superar la lira anche per questi. Ma anche è aumentato il consumo. cionondimeno; e da 760 vitelli che si introducevano uccisi al nostro pubblico macello, si è arrivati a quasi 11 mila! Una strage. E continua il costume di ammazzarli giovanissimi, specialmente nella Carnia: ciò che rende più difficile il rapido migliorare dell' allevamento bestiame ch' è nel desiderio di tutti

* *

La notifica municipale dei prezzi li segna pressochè invariati, per la vendita al minuto: da 1.55 a 1.95 (dazio compreso) la carne di bue; da 1.55 a 1.75 di vacca; da 1.75 a 2.15 di vitello; da 1.30 1.40 di pecora; da 1,40 a 1.50 di castrato; da 1.30 a 1.60 di agnello; da 1.60 a 1.80 di capretto; da 1.70 a 1.90 di porco; da 0.80 a 1.10 di cavallo; da 1.50 a 2.40 di pollame.

Cereali. Il frumento è salito da 27.50 a 28, — per quintale. — Il granoturco, del quale si misurarono pei mercati delle settimana precedente 17.79 ettolitri, se bianco fece da 14.75 a 16. — per quintale (11 a 11.90 per ettolitro); se giallo, da 15.40 a 17.40 per quintale (11.50 a 13, — per ettolitro); il cinquantino (se ne misurarono 187 ettolitri) da 12.90 a 14.25 per quintale, o 10.25 a 11, — per ettolitro.

Ettolitri 132 di sorgorosso furono venduti da 7, — a 7.40.

Frutta. Pesati quintali 154.91, dei quali ben 126.41 di pomi venduti da 15 a 60 lire per quintale; 15.83 di pere vendute da 20 a 40; 8.87 di castagne da 7.50 a 12; 276 di noci da 45 a 60; 1.31 di uva da 38. a 40.

Uova. In ribasso. Si vendettero da lire 9 a 10.50 per cento.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

La prima recita di Ermete Zacconi.

La commedia in tre atti di F. Molnar «Il Diavolo» che la Compagnia di Ermete Zacconi rappresenterà domani sera, ottenne i più lusinghieri successi in Italia e all'Estero, e prima all'Estero che in Italia. I critici hanno giudicato «Il Diavolo» un lavoro di grande efficacia perchè piace, diverte e interessa. L'autore, un giovane giornalista ignoto di Budapest, è salito in fama per questa sua commedia, piena di simbolismo, ma tradotto nella più concreta espressione. «Il Diavolo» anche qui è l'antico genio del male, ma sotto parvenze di un gentiluomo e svolge la sua attività tra gl'intrighi d'amore. Egli fa pregustare ai vari personaggi la gioia dell'amore, li unisce e li divide, corre dall'uno all'altro facendoli sorridere o fremere col balsamo della parola confortatrice, o col sarcasmo che toglie ogni speranza e tutto ciò con una vivacità deliziosa — soggiungono i critici — con sapori acri e gustosi. Se poi «Il Diavolo» è interpretato da Ermete Zacconi, non occorre aggiungere altro.

La guerra inevitabile

Vienna, 6. Domani sull' *Armee Zeitung*, uscirà un articolo in cui si dice, fra altro:

«L' ora è suonata. La guerra «è inevitabile. Mai ci fu una guerra «più giusta; mai la nostra fiducia «in un esito vittorioso fu più so-«lidamente fondata. Noi siamo co-«stretti alla guerra dalla Russia, «dall'Italia, dalla Serbia, dal Mon-«tenegro e dalla Turchia».

E per quanto riguarda l' Italia, dice:

L' Italia ci costringe alla guerra

giacchè noi vediamo bensì l' Italia ufficialmente ancora al nostro fianco, ma intanto essa segretamente si prepara con tanta maggiore intensità a far saltare tutte le sue mine contro di noi. L'Italia simula la fedeltà all'alleanza, perchè sa di essere oggi ancora impreparata; ma a passi di gigante essa rimedia alla trascuranza di due decennii. Dovremmo forse aspettare finchè l'Italia avrà colto il momento favorevole per farci la guerra? L'Italia tre settimane fa era impreparata, e oggi è ancora meno pronta allo slancio. La sventura del Mezzogiorno paralizza per dei mesi la sua energia: essa le rapì centomila esistenze, e distrusse un miliardo di patrimonio nazionale. Dal punto di vista umano la catastrofe del 28 dicembre ci colma di pietà profonda e sincera; ma la politica è un rozzo mestiere, e freddamente noi

dobbiamo tener conto del terremoto di Messina

come d' una circostanza per noi vantaggiosa. Cinque anni fa fummo abbastanza ingenui da rispettare le sventure della Russia nell'Estremo Oriente, e da lasciar passare senza approfittarne il momento di fare il nostro comodo nei Balcani. La riconoscenza per la nostra generosità non ci fu risparmiata: la Russia oggi giorno è fra i nostri nemici. Ora siamo guariti da questa generosità, e **non indugeremo a fare i conti coll' Italia anche nei giorni del suo lutto nazionale.**

La inesauribile carità.

Trieste munifica.

La sottoscrizione aperta dal *Piccolo* di Trieste fruttò circa 108000 franchi a tutto ieri. Sicchè dalla città sorella, ch'è faro inestinguibile di patriottismo, cuore e mente degli italiani soggetti all'Austria, furono già raccolte, con le offerte del Comune e di altri enti, circa lire 150000; e le sottoscrizioni continuano, con la partecipazione di tutti i cittadini.

Ieri promossa dagli studenti, fu tenuta una passeggiata di beneficenza. Ebbene, si raccolsero non meno di quaranta carri di roba, del valore di oltre corone 35000; e circa 20000 corone in danaro!

Molti episodi commoventi: da un pacco di roba, mentre lo gettavano, si divide casualmente un asciugamani e lascia scorgere una scritta ricamata (oh! cuore gentile di donna!): Un saluto dai fratelli triestini.

* *

Le cassette che il 3 corrente furono esposte a Roma per il plebiscito della carità (nuova, gentile forma, in sostituzione delle passeggiate di beneficenza) diede lire 92748.83!

— A Londra, si raccolsero circa un milione e mezzo di lire; a Parigi, la sottoscrizione tocca i 6000000 di franchi; gli Stati Uniti d' America diedero già, fra Governo e privati, circa otto milioni!

— Vuole da mangiare ed è accontentato.

Ieri si presentava in questura certo Giacomo Costante di Trasaghis, proveniente da Siena con foglio di via obbligatorio, e chiese da mangiare.

— Non è mica un albergo, questo — gli risposero le guardie.

Il Costante infilò la porta gridando che le guardie son tutte canaglie, mangia pane a tradimento ecc., ecc. Mentre vomitava la sua rabbia, s' imbattè nel delegato Minardi che lo acciuffò e lo trasportò in caserma, facendolo poi accompagnare in prigione, dove gli fu dato da mangiare.

Cinematografo Edison

Non appena finito un programma così attraente come quello di ieri sera, ecco questa sera un nuovo programma ancora più attraente.

1.o **Un Re** in incognito. Lunga proiezioni satirica e ripiena di fine umorismo.

2.o **Faccia a faccia** dramma emozionante scene reali della vita nomade.

3.o **Il debutto di un aereonauta**, comicissima, il colmo dell'ilarità.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Luigia Bassi ved. Amarli, Pia Amarli ved. Quaglia con le figlie Maria in co. Ronchi, Luisa in Klesfich e Teresina, e col figlio dott. G.Batta; Livia ed Elena Amarli con i mariti dott. G. Petrucco e prof. G. Rovere partecipano la repentina morte della rispettiva sorella e zia

Adele Bassi

avvenuta stamane a Nimis.

I funerali avranno luogo in Nimis venerdì mattina e la salma sarà tosto trasportata a Udine.

Udine 6 Gennaio 1909.

APPENDICE 39

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Ma, grazie a Dio, non sono pazzo ed ho saputo trovare il cadavere della nostra diletta Clara. Oh, se la vedeste! E' bella come un angelo, bella come quando era viva. Ma, adesso, sfido chiunque a ritorgliermela. E' mia, tutta mia; nessuno all'infuori di me ha il diritto di possedere il suo cadavere.

Il signor Paulovic guardava il genero con occhi spaventati. Oramai, egli pure, era convinto che Alessio Dolgoruky avesse smarrita la ragione.

Intanto il giovine medico aveva messo al corrente di ciò che era accaduto e di quanto aveva detto il principe, il direttore dell'ospedale, il giudice istruttore ed il suo segretario.

— Ma quell'infelice deve essere pazzo! — aveva esclamato il direttore dell'ospedale.

— Eppure vi posso assicurare che ragiona assennatamente, — osservò il giovane medico.

— Non tutti i pazzi sragionano di continuo; hanno dei lucidi intervalli. Ma come potremo fidarsi per il riconoscimento della testimonianza di un uomo ch'io propendo come il signor direttore dell'ospedale a ritenere pazzo? — disse il giudice istruttore.

— Il signor Paulovic ch'io ho mandato a chiamare all'albergo e che sarebbe il padre della morta, ci dirà se si tratta di sua figlia, — disse il medico di guardia.

— Possiamo passare subito nella sala dove si trova il cadavere? — domandò il giudice istruttore.

— Certamente.

Il giovane medico invitò tutti a seguirlo e con un cenno degli occhi invitò due infermieri a sorvegliare attentamente il principe.

La sala anatomica venne illuminata da quattro lampade elettriche.

— Prima di passare al riconoscimento, — disse il giudice istruttore, — occorre che io interroghi il signor Paulovic.

— Sono disposto a rispondere a tutte le vostre domande, — rispose il vecchio militare.

Alessio Dolgoruky era intanto andato ad inginocchiarsi vicino al tavolo di marmo su cui era disteso il cadavere coperto dal lenzuolo.

— Il principe Alessio Dolgoruky, se tale è il nome di quel signore, — cominciò il giudice istruttore indicando Alessio.

— Sì, tale è il suo nome, — disse il signor Paulovic.

— Benissimo. Dunque il principe ha narrato al medico di guardia, la dolorosa storia del suo matrimonio contrariato da suo padre. Ha aggiunto che sua moglie che, secondo il principe, è vostra figlia, è morta a Pegli dopo pochi giorni di matrimonio. E' vero questo?

— Verissimo, — disse l'ex capitano.

— La morte della giovane sposa è avvenuta circa dieci mesi or sono?

— Precisamente.

— E il suo cadavere fu trafugato dal cimitero in cui riposava poco più di un mese fa?

— Sì, signore e l'autorità giudiziaria italiana sta compiendo delle indagini.

— Quindi il principe ha detto il vero?

— Sì.

— Sollevate il lenzuolo, e voi, signor Paulovic, favorite guardare il cadavere, — disse il magistrato.

Un infermiere mise allo scoperto il corpo dell'infelice donna.

Come aveva fatto qualche ora prima il principe, anche l'ex capitano gettò un grido e vacillò.

— Oh, la mia Clara, la mia dolce fanciulla! — esclamò il vecchio chinandosi sul cadavere e baciandolo in fronte.

— Ma tutto questo sa del prodigioso, — mormorò il giudice istruttore.

— Oh, anche voi l'avete riconosciuta! — Guardate come è sempre bella. Non vi pare che ci sorrida? — diceva il principe che si era alzato in piedi, a suo suocero.

— Credete ancora che il principe sia pazzo? — domandò il giovane medico al direttore dell'ospedale.

— Io credo, piuttosto, di divenire pazzo io — mormorò il direttore.

Il signor Paulovic che stringeva tra le sue, una mano della figlia, ad un tratto trasalì e rivolgendosi al giovane medico che gli era vicino, disse:

— Toccate anche voi, signore, questa mano.

Il giovane dottore ubbidì, trasalì alla sua volta e non potè trattenere un'esclamazione.

— Ma questa mano è tiepida! — egli disse rivolgendosi al direttore.

Continua).

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.55; A. 3.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30, D. 20.5; Lusso 20 32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 15.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.20; 11.36; 15 11; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.39; D. 11.6; A. 12.30; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.53; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.39; 13.5; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 5.29; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40; 23.50

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.45; 13; 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.35; 16 7; 18.57; 21 13.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terza classi.

UDINE Tipografia — Domenico Del Bianco — 1909